

CURIOSA OTTIMISTA DINAMICA

Donna

moderna

DONNA
MODERNA
+
CONFIDENZE

€ 3,00

MODA
NEI TONI
DEL SABBIA

SOPHIE
MARCEAU
L'AMORE
NON È SOLO
ROMANTICO

RELAZIONESIMO
L'ECONOMIA
DEL CAPITALE
UMANO

SOS
Mamme
che non vanno
lasciate sole

SPORT

d'acqua

Ti diverti e resti in forma

4 AGOSTO 2022 - ANNO XXXV - N° 33

SETTIMANALE Periodici Italiani S.p.A. - Speciezione in Abbonamento Periodico AUIT n° MIPA / LO - NO / 196 / A.P. / 2020 Periodico ROC -
AUIT 5,20 € Belgio 4,70 € Germania D 5,90 € Lussemburgo LUX 4,80 € PMon - C.Azz. - Corsica Côte d'Azur 4,80 € Portogallo
PTE CONT. 4,40 € Spagna E 4,80 € Svizzera Francese CH 5,40 CHF Svizzera Italiana CH CT 5,30 CHF Svizzera Tedesca CH 5,40 CHF

Periodici S.r.l.

22233 >



9 778144 198105



Relazionismo?

ECCOLA LA RIVOLUZIONE CHE POTREBBE INIZIARE DAVVERO. NELLE AZIENDE **C'È UN NUOVO BISOGNO DI FARE SQUADRA E AIUTARSI UNO CON L'ALTRO** PER RAGGIUNGERE IL SUCCESSO. LE PRIME SOCIETÀ CHE CI PROVANO (SORPRESA!) SONO IN VENETO DOVE, SI SA, QUANTO A BUSINESS NON SI SCHERZA di Giorgia Nardelli

«ANCHE IO UNA VOLTA CORREVO COME UN CRICETO NELLA RUOTA. Ero risucchiata dalla logica del fatturato, avevo sacrificato i rapporti umani, non guardavo fuori. Non l'avevo scelta quella vita, perché la ruota del criceto non la scegli, ti ci trovi dentro e corri. Ma a un certo punto mi sono chiesta: cosa sto facendo per essere io? Macinavo e macinavo, ma sentivo noia, insoddisfazione». Ketty Panni è cresciuta nel ricco e operoso Veneto e ha passato una vita nell'azienda di famiglia prima e nella multinazionale che l'ha acquisita poi, dove ha ricoperto il ruolo di Ceo fino all'anno scorso. Ma poi ha sentito il bisogno di cambiare, di "uscire da quel mondo" e nel 2021 ha lasciato tutto per buttarsi in una nuova avventura: una Farm che si chiama Beate Vivo e

costruisce progetti di business per "prendersi cura" del territorio. «Siamo ancora nella fase di start up ma abbiamo avviato ricerche e studi perché vogliamo capire quali sono i bisogni veri. E per rispondere ci metteremo in tandem con chiunque possa fare squadra efficacemente con noi: enti associazioni, altre imprese» racconta con l'energia rivoluzionaria che ci vuole per dar vita a un grande progetto. E che l'ha portata anche a fondare un nuovo movimento, il "Relazionismo". A metà luglio ha organizzato a Vicenza il primo Expo Summit delle relazioni, chiamando a raccolta da tutta Italia aziende, enti locali, mondo no profit ed esperti in diversi campi. Per dimostrare che il cambio di passo ha al centro proprio la relazione e l'incontro con gli altri. In azienda e tra aziende.

GETTY

MENO MAIL E MENO ALGORITMI,
**PIÙ INCONTRI E PIÙ RAPPORTI UMANI,
DENTRO E FUORI L'AZIENDA.**
IL "RELAZIONISMO" INIZIA DA QUI

Non chiamatelo network, però. Il "faccio rete perché mi serve", il mettersi in contatto per ottenere recensioni su LinkedIn è un'altra cosa. «Io uso il termine comunità, dove le cose si fanno insieme. Non è che dall'altro si prende e basta, ciascuno deve fare la sua parte per uno scopo condiviso. Il mio successo passa da quello del gruppo, e per questo ognuno di noi deve essere messo nelle condizioni di contribuire al risultato. Sia che ci si trovi tra partner commerciali, sia che si lavori all'interno della stessa azienda. Guai se non ci fosse il business, per carità, ma un'economia "felice" non può essere quella dove non ci si conosce, o dove ci si parla solo via email. Mio padre, imprenditore di altri tempi, diceva: "Quando un lavoratore entra qui in azienda deve farlo sapendo che farà qualcosa di gratificante, che gli porterà conoscenza oltre a dargli la serenità di poter mantenere la famiglia"». Oggi, dopo due anni di isolamento che ci hanno messo faccia a faccia con tutte le distorsioni del nostro modello di vita, è di questo che si sente il bisogno. Ne è convinto anche Mauro Magatti, economista e sociologo all'Università Cattolica di Milano. «Per anni il nostro concetto di crescita è stato basato sul distribuire beni al numero più elevato di persone possibile, ma adesso che tutti abbiamo i beni, ci manca il benessere. Per citare lo scrittore Michel Houellebecq, fino a ieri ci siamo considerati come particelle elementari, bastanti a noi stessi, ma ora ci rendiamo conto che esistiamo solo in relazione alle altre particelle» continua il professore, autore con Chiara Giaccardi di *Supersocietà* (il Mulino). Utopia lontana dai conti di una incombente crisi

economica? «L'economia non è una macchina che gira da sé, ma che si trasforma seguendo le pulsioni sociali. E tante imprese pian piano si stanno adattando alla nuova sensibilità anche perché sono convinte che un ritorno economico esista. I luoghi di lavoro in cui le persone vengono valorizzate e messe in condizione di esprimere le proprie capacità, in cui prevale fiducia negli altri anziché paura sono spesso più efficienti» risponde l'economista. E a dargli ragione già nel 2019 c'era l'Human Capital Trends, l'indagine internazionale di Deloitte sulle tendenze nel campo hr. Mostrava che il 75% dei business e hr leaders era convinto che investire sull'esperienza e il benessere dei dipendenti avesse conseguenze in termini di performance e produttività.

Anche fuori dalle mura delle imprese mettersi in relazione con il territorio, con le persone e lavorare insieme per un bene comune è considerato fattore di crescita economica. Un esempio di successo è Viacqua, Spa a capitale pubblico che gestisce il servizio idrico in 68 comuni della provincia di Vicenza, e che ha costruito sulla relazione il piano industriale dei prossimi anni. La svolta è arrivata con il nuovo cda presieduto da Giuseppe Castaman: «Per gestire un servizio che arriva in 68 Comuni e fare un buon lavoro dobbiamo stare in contatto continuo con tecnici, amministratori locali, sindaci, adattando la programmazione alle esigenze di ciascuno. Fare squadra è fondamentale e diventa una delle chiavi del successo» spiega il manager. «E poi c'è il tema ambientale, ci sono i cittadini: siamo una Spa, dobbiamo far quadrare i conti, ma i nostri non sono solo "clienti" a cui vendi un prodotto fissando una tariffa. Sono persone a cui forniamo un bene essenziale e sempre più prezioso come l'acqua. Ragionare come una comunità significa agire tutti insieme per tutelare questa risorsa. Ecco perché investiamo milioni per migliorarne la qualità, e per trovare contromisure alla siccità, ma puntiamo anche sull'educazione ambientale, per imparare insieme ai cittadini a rispettare questo bene».

La relazione con l'altro ha ispirato in Viacqua modelli organizzativi nuovi, con progetti di academy e la creazione di team trasversali, dove persone di diversi ambiti si incontrano per lavorare su specifici temi. «La logica» spiegano dall'impresa «non è solo quella di stimolare il singolo a sviluppare altre competenze, ma portarlo a valorizzare le skill in cui è più ferrato, tramite il confronto con gli altri. Le persone non possono venire in ufficio solo per battere tasti al computer, devono poter portare con sé il loro bagaglio di progetti e soprattutto dividerli. Solo chi si sente parte di una squadra è incentivato a investire se stesso. E a rimanere».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A scuola dalla gen Z

Se c'è chi prima degli altri ha intuito l'importanza delle relazioni in azienda, questa è la gen Z, i nuovi lavoratori nati a cavallo dell'ultimo secolo.

SECONDO UNA RICERCA DI LINKEDIN, per il 77% di loro condividere le emozioni sul lavoro è fondamentale perché aiuta a sentirsi parte di un team e perché stimola la produttività. Il 57%, inoltre, dopo la pandemia si sente più a proprio agio a parlarne, contro il 30% dei boomers. Un'altra indagine sugli under 30, condotta dall'Istituto di ricerca Arc dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, racconta che il 43% dei più giovani vorrebbe vedersi riconoscere le proprie capacità sul lavoro.